

Rassegna del 23/02/2016

NESSUNA SEZIONE

20/02/2016	Nuova Provincia di Biella	3	<u>Offensiva contro le truffe, incontri nei paesi</u>	...	1
22/02/2016	Eco di Biella	27	<u>Incontro anti-truffe con la Soms</u>	...	2
22/02/2016	Sentinella del Canavese	18	<u>Sportello Cna, bilancio positivo</u>	G.g.	3
23/02/2016	CronacaQui Torino	18	<u>Spariscono falegnami e orologiai In estinzione le botteghe artigiane</u>	Barbiero Alessandro	4
23/02/2016	Giornale Piemonte	9	<u>Mestieri in estinzione tra crisi e burocrazia - Crisi e burocrazia: il mix fatale per imprese e mestieri</u>	Sciullo Massimiliano	5
23/02/2016	Repubblica Torino	11	<u>Cambio di timoniere per la Cna regionale</u>	...	7
23/02/2016	Stampa Asti	46	<u>Casa del Teatro La storia di Nini a «Passepartout en hiver»</u>	V.fa.	8
23/02/2016	Stampa Torino	45	<u>Un kit per la legalità "Insegniamo alle imprese come evitare le zone grigie"</u>	Tropeano Maurizio	9

1

PREVENZIONE Prosegue il progetto rivolto alla popolazione e coordinato dalla prefettura **Offensiva contro le truffe, incontri nei paesi**

BIELLA (mgy) Continuano nei comuni che hanno aderito all'iniziativa, gli incontri con le Forze di Polizia per contrastare il fenomeno delle truffe agli anziani. L'iniziativa, voluta dal Ministero dell'Interno in collaborazione con l'Associazione Nazionale Anziani e Pensionati di Confartigianato, si propone la divulgazione alla popolazione direttamente nel Comune di residenza e nasce dal-

l'esigenza di aumentare il livello di informazione e favorire l'autodifesa e l'interazione con le Forze di Polizia, fornendo utili consigli soprattutto a coloro che sono particolarmente esposti al fenomeno. Per una più ampia divulgazione, si rende noto il calendario dei nuovi incontri programmati. Ecco le date e i luoghi degli incontri: 23 febbraio a Vigliano Biellese (Biblioteca Comunale alle ore 10:00) e ad

Occhieppo Superiore (Aula Magna Scuola Media "F. Schiapparelli", via Roma n.7 alle ore 15:00), 25 febbraio a Candelo (Centro Anziani, via G.Matteotti, ingresso anche da via Cerventi alle ore 15:30), 26 febbraio a Soprana (Mulino Susta alle ore 16:00), Cavaglia (Centro Anziani alle ore 15:30), Sallusola (Salone Polivalente alle ore 20:30), Muzzano (Centro Incontri, via Rivetti alle ore 21:00).



2



Incontro anti-truffe con la Soms

POLLONE. Si è svolto giovedì pomeriggio, nella sede della Soms (Società operaia di mutuo soccorso) di Pollone, l'incontro sul tema "Truffe agli anziani: come difendersi", che rientra tra le iniziative organizzate dalla Prefettura di Biella, con la collaborazione delle forze di Polizia e di Confartigianato, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla problematica delle truffe agli anziani e fornire consigli utili per evitare i truffatori. *Nella foto, da sinistra: il maresciallo Vincenzo Capasso, il presidente della Soms di Pollone Lorenzo Grosso, il sindaco Vincenzo Ferraris, il colonnello della Guardia di Finanza Ugo Raffaele Dallerice e il comandante della polizia municipale di Pollone Gianni Boscolo.*



3

ALICE

Sportello Cna, bilancio positivo

Molti gli imprenditori che hanno aderito, nonostante la forte crisi

ALICE

A due anni dall'apertura dello sportello della Confederazione nazionale della piccola impresa) fa un primo bilancio dell'attività fin qui svolta in Valchiusella. Spiega **Patrizia Battisti**, responsabile dell'ufficio di Ivrea della Confederazione.

«I risultati ottenuti in questi primi 24 mesi sono andati al di là di ogni più ottimistica aspettativa. Sono infatti numerosi gli imprenditori e gli aspiranti tali, appartenenti a tutti i settori della piccola impresa, dall'artigianato al commercio, dai servizi a terziario, che si sono rivolti a noi» - spiega Patrizia Battisti. Tra le informazioni più richie-

ste, quelle riguardanti il fisco, la previdenza e l'accesso al credito». L'apertura dello sportello alicese della Cna è stata realizzata con la collaborazione dell'Unione dei Comuni della Valchiusella. «Fare impresa di questi tempi non è facile, tuttavia alcune tra quelle che hanno intrapreso un'attività qui in valle, stando andando meglio rispetto a quanto erano le loro stesse attese» aggiunge Patrizia Battisti. Lo sportello della Cna è aperto il primo mercoledì di ogni mese, al mattino. Eventuali appuntamenti per altri giorni possono essere concordati telefonando alla Cna di Ivrea (0125-252644) o al Comune di Alice (0125-78402). (g.g.)



L'inaugurazione del 2014

4

IL CASO La denuncia di De Santis, Confartigianato: «Torino sta perdendo lentamente i vecchi mestieri»

Spariscono falegnami e orologiai

In estinzione le botteghe artigiane

→ Mestieri che scompaiono, sapere che va perduto, tradizione che non viene tramandata. Si può dire in molti modi, ma il declino dell'artigianato è un fenomeno che né la crisi né un presunto ritorno dei giovani ai lavori "di una volta" ha saputo arrestare. Molte imprese artigiane hanno chiuso e altrettante continuano a farlo. Anche nel 2015 della (piccola) ripresa, il saldo tra aperture e chiusure è stato negativo per 1.820 unità, come ha ricordato pochi giorni fa Unioncamere. Ieri è intervenuta Confartigianato: «La città di Torino sta perdendo lentamente i vecchi mestieri, che rischiano l'estinzione», ha detto il presidente provinciale, Dino De Santis. Dagli anni della crisi al 2015, il Piemonte ha scontato la chiusura di 12.500 realtà artigiane.

Erano oltre 136mila - spiega Confartigianato - sono scese a 123mila. La flessione è del -9,2 per cento a livello regionale, il che posiziona il Piemonte a metà della classifica nazionale.

Intanto, denuncia Confartigianato, vi sono mestieri che rischiano di estinguersi, relegati come sono alla dimensione di una riserva indiana sempre più piccola. I pellicciai si riducono da 24 a 19, i fabbricanti di calzature da 12 a 9, i falegnami da 91 a 55, i corniciai da 163 a 106, i ceramisti da 71 a 67, gli artigiani del marmo artistico e mosaico da 52 a 41, i produttori di poltrone e divani da 107 a 83, mentre alla fine del terzo trimestre 2015 si contano appena 3 orologiai e un solo armatore.

Il declino insomma sembra inarrestabile. E «tutto questo incide non solo sull'aspetto economico - sottolinea De Santis di Confartigianato - ma anche su quello sociale, perché in questo modo si interrompe la trasmissione di saperi e competenze che vengono irrimediabilmente perdute».

Di certo è un patrimonio che, una volta disperso, difficilmente sarà recuperato. «Ma la chiusura di ogni singola bottega incide anche a livello sociale - conclude il rappresentante degli artigiani - perché ogni impresa, con la sola presenza, svolge il preziosissimo compito di presidiare il territorio assicurando ai cittadini una forma di sicurezza. Dove non c'è bottega e commercio si apre la via al degrado e al malaffare».

Alessandro Barbiero



I mestieri di una volta, come quello del falegname, stanno scomparendo



CONFARTIGIANATO TORINO

Mestieri in estinzione
tra crisi e burocrazia

■ Inutile girarci attorno. Nel corso degli ultimi sei anni (per non dire di più), l'effetto della crisi ha portato inevitabilmente alla scomparsa di numerose aziende del tessuto imprenditoriale piemontese. Tra queste, non mancano certo quelle artigiane. Ma il vero effetto negativo su cui lanciano l'allarme da Confartigianato Torino è che per alcune categorie, in particolare, si parla di una vera e propria decimazione, tanto da rischiare l'estinzione definitiva di determinate attività. Colpa della crisi, certo, ma anche della burocrazia.

Massimiliano Sciuolo a pagina 9

ALLARME Indagine di Confartigianato Torino

Crisi e burocrazia: il mix fatale per imprese e mestieri

Dal 2009 al 2015 sono scomparse 12.534 attività artigiane. Alcuni settori sono letteralmente decimati

■ Ci sono numeri e numeri. Cifre e cifre. Tendenze, fenomeni, progressioni o cali. Ma poi ci sono statistiche che raccontano qualcosa in più, rispetto ai freddi calcoli: danno l'allarme su intere pagine di storia, di tradizione e - a suo modo - di cultura, che rischiano di scomparire dal nostro territorio. Radici estirpate e difficilmente re-innestabili. Rientra senza dubbio in questa casistica la ricerca rilanciata da Confartigianato Torino che, agganciandosi ai classici calcoli di inizio anno su quante imprese aprono i battenti e quante li chiudono, lanciano un allarme ben definito: ci sono interi comparti, dunque aziende, ma anche saperi e mestieri che rischiano di scomparire. Una sorta di panda del mondo delle imprese, che se non verranno poste in fretta sotto tutela, finiranno per diventare soltanto ricordo. Forse un

rimpianto.

Si va da chi fabbrica scarpe a chi lavora il legno, da chi lavora le pellicce a chi opera nel mondo della ceramica o del marmo. Un elenco, purtroppo, fin troppo lungo. Che prende origine da un dato di fatto: a fine 2015, le aziende artigiane presenti in Italia erano sotto la quota del milione e 350 mila unità. Dal 2009, in particolare, lungo tutta la Penisola ne sono scomparse 116 mila. Circa 22 mila quelle che hanno chiuso i battenti negli ultimi dodici mesi. E se a livello di territori sono state soprattutto le aree del Sud ad accusare il colpo (Basilicata e Sicilia, per esempio, fanno segnare un -11%), anche il Piemonte non è rimasto immune, anzi.

Nel 2009, anno indicato per convenzione come quello di inizio della crisi, la nostra regione contava 136 mila e 15 imprese artigiane, mentre nel 2014 se ne

contano 125 mila 944 e nel 2015 sono scese a 123 mila 481 (con una perdita di 2463 attività): un -9,2% che posiziona il Piemonte a metà della classifica per regioni.

E se nel lungo periodo (i sei anni che hanno separato il 2009 dal 2015) sono scomparse 12.534 attività, in alcuni settori la lama è affondata davvero nel burro, arrivando a colpire in profondità. Ed ecco appunto i mestieri che rischiano di scomparire. Soltanto nel territorio di Torino e provincia, per esempio, i pellicciai sono diminuiti



del 20,8%, i fabbricanti di calzature del 25%, e i falegnami addirittura del 39,5%. In picchiata anche i corniciari (-34,9%), i ceramisti (-5,6%), gli artigiani del marmo artistico e mosaico (-21,15%) e i produttori di poltrone e divani (-22,4%). Se si facesse un parallelo con le specie animali, sarebbero tecnicamente già da definire estinte le categorie degli orologiai (nesso sopravvivono soltanto tre, alla fine del terzo trimestre 2015), accompagnati da un solo armatore.

Quello che colpisce di più, tuttavia, è che a far danni non è soltanto la crisi e la conseguente contrazione dei consumi, ma anche la burocrazia, veleno «autonomo» rispetto alla recessione, ma che aumenta il peso sulle spalle degli imprenditori.

«La città di Torino sta per den-

do lentamente i vecchi mestieri, che rischiano l'estinzione - è il grido d'allarme che lancia Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - tutto questo incide non solo sull'aspetto economico, ma anche su quello sociale, perché in questo modo si interrompe la trasmissione di saperi e competenze che vengono irrimediabilmente perdute».

E ancora, sulle cause di questa situazione di difficoltà: «Non è solo la debolezza dei consumi interni ad ostacolare la ripresa - continua De Santis - ma l'aumento della pressione fiscale, la burocrazia, i tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione hanno inciso in modo determinante, causando una moria delle imprese artigiane e l'estinzione di alcuni mestieri. Se l'artigianato

è l'unica categoria economica a registrare un netto calo delle imprese attive, significa che non è stato fatto abbastanza per salvaguardare l'attività dei più piccoli».

E non mancano le ripercussioni che toccano anche settori non strettamente economici. Come per esempio la sicurezza e la percezione della stessa da parte della collettività. «La chiusura di ogni singola bottega - conclude il presidente di Confartigianato Torino - incide anche a livello sociale, perché ogni impresa, con la sola presenza, svolge il preziosissimo compito di presidiare il territorio assicurando, ai cittadini, una forma di sicurezza. Dove non c'è bottega, commercio si apre la via al degrado e al malaffare».

DA TUTELARE

Tra le categorie di imprese artigiane che rischiano di scomparire, ci sono anche i fabbricanti di calzature. Ma non soltanto loro



A RISCHIO ESTINZIONE

Dai falegnami ai ceramisti, dai pellicciai a chi lavora il marmo

CUDIA LASCIA LA PRESIDENZA

Cambio di timoniere per la Cna regionale

ASSEMBLEA con cambio dei vertici per Cna Piemonte. L'associazione artigiana si è data appuntamento domenica al complesso ex San Giorgio del Borgo Medievale per l'assemblea annuale. Il presidente Franco Cudia si è dimesso per motivi personali e l'evento di domenica servirà proprio per individuare il suo successore. Salvo clamorose sorprese, il presidente sarà il Fabrizio Actis, titolare di un'azienda di impianti termoidraulici e alla guida di Cna Vercelli dal 2001 al 2009. Le votazioni si svolgono di prima mattina, mentre alle 11.30 inizia la parte pubblica dell'assemblea, con gli interventi del nuovo leader, del vicepresidente del Piemonte Aldo Reschigna, del numero uno nazionale di Cna Daniele Vaccarino e della senatrice Pd Magda Zanoni.



8



Casa del Teatro La storia di Ninì a «Passepartout en hiver»

— Continuano con successo i pomeriggi di «Passepartout en hiver», rassegna organizzata dalla Biblioteca Faletti con la Cna: domenica, Casa del Teatro affollata per il sesto incontro «Ninì: immagini e storie dell'alpinismo anni '30» con Antonio Rinetti e il Cai di Asti, con proiezione del film documentario sulla storia di Ninì Pietrasanta (1910-2000) ragazza milanese protagonista di grandi imprese. Lo spazio artistico è stato affidato a Viviana Gonella che ha realizzato un collage ispirato a Ninì. «Passepartout en hiver» prosegue domenica con l'incontro su «La Grande Guerra tra mito e realtà», con Edoardo Angelino e Annibale Vigna.

[V. FA.]



L'alleanza tra Camera di Commercio e Procura

Un kit per la legalità “Insegniamo alle imprese come evitare le zone grigie”

MAURIZIO TROPEANO

«Sto cercando di applicare alla mia attività i miei principi etici». Ilaria Chiesa ha 28 anni e guida una start up (Rectv) che si occupa di produzioni cinematografiche. «E' necessario essere consapevoli e informati. Vogliamo condividere un'idea di economia come bene comune e per questo se dovesse mai capitare sono pronto a denunciare situazioni di illegalità». Enrico Marletto è uno dei quattro soci della Fantarevolution, start up che nasce dall'evoluzione del fantacalcio. Con loro ci sono altri 350 aspiranti imprenditori che si sono iscritti al percorso voluto dalla Camera di Commercio di Torino e dalla Procura della Repubblica iniziato ieri e che porterà alla costruzione, condivisa, di un kit per la legalità. Di fatto, si tratta di un progetto di «addestramento alla legalità di impresa, declinato con poche parole semplici e chiare e non interpretabili» per spiegare che è «meglio evitare scorciatoie» e «zone grigie», spiega Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di Commercio di Torino. Perché farlo? Perché, per dir-

la con Anna Maria Lapini, presidente Confcommercio Toscana, «l'illegalità fa perdere agli esercizi commerciali Italia 27 miliardi l'anno e mette a rischio 200 mila posti di lavoro». A livello complessivo vengono sottratti 70 miliardi.

Si tratta di un kit «unico in Italia» che comprende un codice etico da sottoscrivere, un modello organizzativo semplificato per le piccole e medie imprese (procedure nella gestione di ciclo attivo e passivo e conseguenti rapporti con clienti, fornitori, personale e amministrazione), regolamenti diversi per specifiche aree aziendali. E, soprattutto «un consulente a disposizione gratuitamente per la concreta attuazione delle procedure», spiega Mario Montalcini, presidente di Réseu Entreprendre Piemonte che collaborerà attivamente con Libera (ieri sono intervenuti don Ciotti e l'ex procuratore Caselli) e Slow Food (c'era Carlin Petrini) alla realizzazione del progetto.

Armando Spataro, capo della Procura della Repubblica di Torino, parla dell'avvio di «una sinergia virtuosa» anche se fissa i paletti di questa collaborazione: «Il mondo dei diritti non

obbedisce al mercato».

Spataro, però, riconosce come la «proliferazione di leggi nel settore economico caratterizzate anche da norme oscure come affermano certi giuristi» possa essere causa di potenziali conflitti ma la risposta non può che essere una: la specializzazione. E a Torino la Procura ha una sezione specializzata guidata dall'aggiunto Vittorio Nessi che ha raccontato come l'80, forse il 90 per cento dei reati di carattere economico corra il rischio della prescrizione. Ecco perché diventa importante «rendere comprensibile e semplice la normativa che invece non lo è», spiega Guido Bolatto, segretario della Camera di Commercio. Alla base del progetto c'è l'idea che la legalità possa essere un valore aggiunto per l'impresa». Per dirla con Ivan Lo Bello, presidente nazionale di Unioncamere «in assenza di illegalità quasi 2 imprenditori su 5 vedrebbero aumentare il proprio giro d'affari». Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale di Torino, e Daniele Vaccarino, leader nazionale di Cna, hanno sottolineato la necessità di una legislazione chiara, certa e trasparente.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Mi sono licenziata da un'azienda in odore di mafia, voglio applicare i miei principi etici alla mia azienda

Ilaria Chiesa
guida la start up
Rectv



E necessaria una maggiore consapevolezza, pronto a denunciare l'illegalità

Enrico Marletto
Unom dei soci
della Fantarevolution



La contraffazione sottrae 70 miliardi

Secondo Ivan Lo bello, presidente nazionale di Unioncamere, è questo il valore sottratto dalla contraffazione all'economia legale

1

codice etico

Le aziende dovranno sottoscrivere un impegno e garantire trasparenza

2

consulente gratuito

sarà messo a disposizione delle nuove imprese per attuare le procedure

3

un modello organizzativo semplificato

sarà elaborato e messo a disposizione delle Pmi